

Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni - 2010

W le Donne e correnti d'aria

AM relaziona:

Il 26 Dicembre AR ed io saliamo verso W Le Donne. Al momento al campo siamo solo noi, mentre dovrebbero raggiungerci alcuni giorni dopo DB e SS, che però poi hanno avuto problemi e sono dovuti uscire a metà grotta.

Iniziamo la lunga camminata per il raggiungimento dell'ingresso e poco dopo esserci avviati lungo il sentiero, sentiamo un tonfo davanti a noi. Al momento pensiamo ad una piccola slavina, anche se la cosa pare alquanto strana perchè la neve è bella ghiacciata (seppure il bollettino riporti rischio valanghe 4). Dopo poco ci accorgiamo che in realtà non c'è stata alcuna valanga, ma semplicemente un escursionista è scivolato giù dal sentiero nel canalone sottostante. Ci accertiamo che stia bene e aspettiamo che risalga... Ha fatto una bella scivolata di una cinquantina di metri, ma a parte le mutande piene di cacca, non s'è fatto per fortuna nulla. Continuiamo la salita. Pausa pranzo al Bogani e poi si riparte. Dal Bogani in su la neve non è battuta, ma per fortuna porta abbastanza bene e ci fa pensare solo nell'ultimo pendio. Comunque cogli zaini pesanti è massacrante: 6 ore di cammino e 1000 m di dislivello lasciano il segno... ma alla fine siamo davanti all'ingresso di W Le Donne. Ci stracarichiamo con trapano, 4 batterie, cibo, vestiti etc. e scendiamo diretti al campo base di -900m per una bella dormita.

Il giorno dopo si parte per il fondo di W Le Donne, ci si mette la stagna a Puciowskj e si prosegue avanti senza sosta nell'acqua. A metà del pozzo di 35m a -1120m decidiamo di lasciare perdere la discesa: troppo rischioso. La grotta è in piena e l'acqua è davvero tanta e c'è il rischio di nebulizzazione. Il pozzo fa davvero paura. La sfiga è dalla nostra parte...si organizza il campo interno invernale per beccare la secca e piove fino a 2400m di altezza, cosa davvero insolita per il periodo...

Un po' scocciati ci dirigiamo nei freatici di -1100m, percorriamo i cunicoli nel fango e superiamo il sifone fatto da GG e MF. Dato che è seccante passare il sifone col cappuccio decidiamo di perdere una mezzoretta tentando di svuotare "a braccia" il sifone...

Riusciamo ad abbassarlo di circa 10 cm, in compenso allagiamo tutto il cunicolo seguente, che dunque diventa ancora più schifoso di quanto lo sia normalmente. Dopo una cinquantina di metri sguazzando nella palta raggiungiamo le grosse gallerie freatiche.

Andiamo subito verso valle, percorriamo le gallerie e arriviamo purtroppo al sifone che aveva fermato anche GG e MF... Purtroppo non si passa e il sifone sembra anche bello profondo, seppure è evidente che è pensile. Torniamo indietro rilevando. A metà strada incrociamo un camino e AR mette un fix e lo risale, ma sopra purtroppo c'è un altro camino che andrebbe risalito anche questo.

Ormai siamo da 15 ore colla muta, a diverse ore di distanza dal campo base, quindi decidiamo di tornare a riposarci. Il ritorno è tranquillo perchè abbandoniamo la gran parte del materiale nelle gallerie per il giorno successivo.

Una bella dormita e via ci si rialza, si rimettono le calze e la tuta bagnata e si torna a Puciowskj, ci si rimette la stagna e ci si rituffa nell'acqua. Questa volta iniziamo anche il rilievo dei cunicoli di -1100m sino al sifone, poi fa troppo freddo (il ramo è percorso da un fortissimo vento) e interrompiamo. Recuperiamo il materiale e si torna "finalmente" ai consueti sacchi da 15 kg... Ora decidiamo di rivedere le gallerie a destra. Proseguiamo dritti per circa 150m sino a che la galleria diviene sempre più stretta. Alla fine scompaiono le impronte e siamo in esplorazione...peccato che l'ambiente è largo una spanna. Tolgo l'imbrago, passo un masso instabile e vado avanti alcuni metri in una fessura immonda dove si affonda nel fango liquido sino ad arrivare ad un punto impercorribile. Sopra c'è un piccolo ambiente irraggiungibile, protetto da alcuni massi di frana, ma dato che sono sotto, mi risulta impossibile smuoverli senza essere sotterrato. L'aria è forte, ma non si passa, nè appare ragionevole una disostruzione soprattutto visto il luogo.

Andiamo a rivedere l'altro ramo che era fermo su un saltino. Scendiamo il pozzetto e vi è una strettoia. Scaviamo a testa in giù per un'oretta, poi provo a passare. Unico risultato è che AR deve tirarmi per i piedi per farmi uscire. Ci ritento, ma senza esito.

D'altronde colla stagna addosso i movimenti sono tutti un po' più impediti. Nella strettoia si sente un rumore e da allora mi rimarrà sempre il dubbio se il rumore era dovuto alla corrente d'aria o ad un lontano torrente....

Molto delusi torniamo indietro rilevando e constatando che le uniche possibilità di prosecuzioni degne di nota sono la strettoia e il sifone pensile, che però chissà quando si aprirà. Questa volta il ritorno al campo base non è più leggero perchè abbiamo un bel po' di materiale e il Ramo del Cobra non perdona....

Giungiamo al campo belli zuppi e ci buttiamo nei sacchi a pelo per tentare di asciugarci. Il giorno dopo ci si alza e si decide di rivedere alcune cose in sospeso vicino al campo base. In particolare a 15m dal campo avevo individuato un condottino che pareva proseguire. Lo raggiungiamo ed esploriamo alcuni stretti passaggi, fino a sbucare nel vicino ramo Belfangor... Diamo poi un'occhiata a un'altra breve galleria in zona e constatiamo che necessita di disostruzione (la faremo alcune ore dopo). Intanto torniamo nella zona della giunzione con Kinder e rileviamo un breve ramo laterale, poi AR effettua una risalita nei pressi del campo base, che seppur sembrasse banale, invece si rivela essere più complessa del previsto, e non porta ad alcun risultato. Infine disostruiamo il passaggio in fondo alla galleria vista prima, riuscendo ad aprire solo un ridicolo varco che mi fa pensare alquanto per superarlo e tornare indietro. Dall'altra parte c'è solo un piccolo pozzetto con una cascatella e niente di più.

Un'altra bella dormita e si esce come al solito stracarichi. Verso le 8.30 dell'1 Gennaio rivediamo la luce del sole, anzi no perchè nevicca...però almeno siamo lontani dall'umidità assassina che ci ha accompagnato per 7 giorni... Un'altra massacrante camminata in discesa piegati sotto gli zaini assassini e finalmente raggiungiamo le macchine.

I risultati purtroppo sono stati ben più modesti delle aspettative, che speravano di approfondire ancora questo abisso verso il collettore della Grigna. Anche il numero di partecipanti (due...) è stato sicuramente non adeguato ad un campo di 7 giorni...anche perchè se fossimo stati di più, ci potevamo dividerci le attività meglio (foto, armo, disarmo, rilievo, disostruzione etc...) e sprecare meno energia nel faticoso trasporto dei materiali sia nel lungo avvicinamento esterno che all'interno della grotta.

Comunque la revisione delle zone di fondo ci ha fatto comprendere meglio la struttura della grotta e ci ha permesso di effettuare il rilievo di 770m di grotta che non erano mai stati rilevati, constatando anche che le gallerie freatiche raggiungono profondità oltre i -1150m.

Sicuramente le condotte di -1100m rappresentano un punto importante della grotta e occorrerebbe visitarle durante un periodo ben più secco per capire se il sifone finale pensile si abbassa di livello o meno perchè è logico che la grotta prosegua dall'altra parte.

Quest'estate tenderemo invece di rivedere il fondo e capire se valga la pena insistere su quei rami o concentrare meglio gli sforzi sulle zone del campo base, che appaiono labirintiche e percorse anch'esse da violente circolazioni d'aria.

7 gennaio 2010

Bellissima storia, bravi davvero.

Sottolineo un dettaglio, che mi aveva colpito quando eravamo arrivati per la prima volta in quella zona. La corrente d'aria è molto forte. Questo non vuol solo dire che continua, ma dice una roba più terribile: che l'aria non ha alternative a quei passaggi fetidi. In genere le correnti d'aria forti si trovano soprattutto negli ingressi delle grotte. Non mi è chiarissimo il motivo, ma credo sia legato ad un effetto di superficie, che cioè l'esposizione all'esterno tende a chiudere, maledetta lei, le infinite entrate con cui un sistema di grotte si allunga all'esterno e ne lascia solo alcune nelle quali l'aria finisce per concentrarsi. Per questo le disostruzioni delle entrate sono interventi molto importanti sull'energetica di una grotta. All'interno non è così, e quella stessa corrente d'aria ha un'infinità di alternative, e le usa. E noi spesso crediamo di "avere perso l'aria", quando abbiamo solo perso il cervello.

Ogni tanto non è così e si trovano, in sotterraneo, zone con forte corrente d'aria. Sono zone decisive, assolutamente cardinali, dalle quali non si entra in una prosecuzione, ma in un nuovo sistema. Ed è inutile cercare alternative a quel passaggio lì, se ci fossero, la corrente d'aria le userebbe e lì ce ne sarebbe poca. Anche gli interventi lì sono assai importanti. L'entrata sommitale di PB, il cosiddetto abisso Gaché, era entrata meteo BASSA, e si riempiva di neve durante l'inverno. Non lo ha mai più fatto da quando abbiamo scavato la zona del sifonetto in PB, 700 m e qualche chilometro sotto (dove si è fatto male Igor, per intenderci) facendo crollare la pressione in tutta la zona a monte, decine di chilometri di gallerie. Le due grotte, per noi, erano ancora separate, ma da una eravamo già riusciti a toccare l'altra...

Quella nelle profondità di WLD è una delle rarissime zone di unico collegamento (inoltre di "disaccoppiamento", perché una corrente d'aria forte è rara proprio perché energeticamente molto sfavorevole) fra due sistemi sotterranei. WLD è brutto e assai complicato perché è ancora molto, troppo più in alto delle sorgenti, e l'acqua che scorre sul suo "fondo" non ha ancora le idee chiare. Nelle zone delle gallerie della zona fondo le mancano ancora quasi mille metri di caduta prima di uscire, guardate come si comportano le grotte quando sono ancora così più in alto delle sorgenti, per ora l'Alto Realaccio è solo un karren molto, molto profondo...

Quel che segnalavano quella corrente d'aria e la struttura della grotta, a suo tempo, mi fecero dire ai compagni di esplorazione che avremmo dovuto attrezzare i pozzi di WLD non con corde, ma con scalinate, perché lì dietro c'era da esplorare per sempre. Era più grosso di noi, e delle nostre impostazioni. Ci accontentammo e lasciammo perdere, dedicandoci a trovare alternative a quella via. Ora vedo che anche qui arriva la linea preconizzata allora e che stanno praticando i colleghi dell'est europeo: alta preparazione e lunghi campi. Occhio però che questo richiede squadre ben più numerose e quindi un maggiore sforzo di trasversalizzazione.

Bravi

Copertina Rivista CAI

SS:

Niente da fare, dopo aver snobbato alla grande le immagini più sensazionali che la Speleologia potesse offrire (Naica), la Rivista del CAI proprio non ne vuole sapere di mettere una grotta in copertina. Ci è andata vicina con l'ultimo numero, ma solo perchè il Badino nazionale ha presentato un argomento che non esula troppo dall'attività alpinista: le grotte glaciali. E naturalmente in copertina è finita l'immagine che meno di tutte fa vedere una grotta !!! Complimenti Giovanni; come sempre è un piacere leggere i tuoi scritti.

3 febbraio 2010

> Niente da fare, dopo aver snobbato alla grande le immagini più sensazionali che la Speleologia potesse offrire (Naica), la Rivista del CAI proprio non ne vuole sapere di mettere una grotta in copertina.

Non è assolutamente vero, SS, stai mentendo! Prima dell'estate la Speleologia si è guadagnata la copertina con una foto di RS che rileva in un ingresso. Articolo bello, ma l'immagine forse... diciamo che ho visto di meglio. E' così.

> Ci è andata vicina con l'ultimo numero, ma solo perchè il Badino nazionale ha presentato un argomento che non esula troppo dall'attività alpinista: le grotte glaciali.

Firmato da un appartenente al GSP ma non a LaVenta, sparita anche nei crediti fotografici, mi dicono.

> E naturalmente in copertina è finita l'immagine che meno di tutte fa vedere una grotta !!!

Logico.

> Complimenti Giovanni; come sempre è un piacere leggere i tuoi scritti.

Grazie. Qui a Naica è finita, con un'esperienza assai forte.

Saluti a tutti

La speleologia che avremo

CS:

Cari amici di speleolista: ieri mi è arrivato per posta un libretto che si intitola "L'acqua che berremo". Confesso che non l'ho ancora letto tutto, ma per ora gli ho dato poco più di una veloce scorsa.

Bravi, bravi,bravi!!!! Edito dalla Provincia di Nuoro e dall'SSI. Autori, vari nomi noti della speleologia italiana.

Manualetto ricco di spunti vari sull'acqua, la sua provenienza, la sua tutela. Da cui prometto che attingerò a piene mani per sessioni nelle scuole ed altro (naturalmente citando la fonte).

Bel lavoro. Dovessi giustificare a qualcuno, questo libretto giustifica da solo, più che abbondantemente la mia adesione all'SSI per quest'anno. Sono certo che di materiale del genere ce ne sia molto in giro per i gruppi speleo dell'italica penisola, isole comprese. La fantasia non ci manca di certo. Perché non metterlo in qualche maniera in comune?

AM:

Sabato entriamo in Stoppani dal nuovo ingresso di Area 58. Siamo in 6: DB (Associazione Speleologica Comasca), SS, LA, AP, MC (Speleo Club Erba) ed io (Gruppo Grotte Milano). L'obiettivo della giornata sarà la revisione dei rametti laterali al Ramo dei Lastroni e l'attacco di nuovi camini nella sala di Cricchia.

Scendendo vengono sistemati un po' gli armi verso Frenesia, rifacendo in particolare l'armo sul P15 perchè il fix stava crollando...

Entrare dal nuovo ingresso è davvero una figata e si arriva a Frenesia in un'ora...pensare che fino a Giugno dell'anno scorso quelle zone erano inesplorate e poi erano state raggiunte dalla Stoppani dopo 7/8 ore di grotta fa una certa impressione...

Arrivati al Ramo dei Lastroni ci dirigiamo al fondo, dove ci sono ancora da rilevare un paio di rametti. Già che siamo li rivediamo il cunicolo finale, che nessuno di noi effettivamente aveva guardato di persona: trattasi di un cunicolo in netta salita nella ghiaia con tutto che ti crolla addosso. Risaliti iniziamo a fare un po' di pulizia tirando giù la frana e rendendo il tutto molto più stabile e sicuro. In cima si vede un buchetto e dopo 1.5 m sembra esserci nero! A questo punto vale la pena controllare meglio anche perchè se poi disarmiamo qui non ci tornerà mai più nessuno!!! In 15 minuti di scavo si passa...d'altronde scavare nella ghiaia non è difficile... dall'altra parte ci si immette nella solita galleria tivanica stile metropolitana...larghezza 12m...

Verso valle si fanno circa 50m poi chiude. Verso monte invece si sale rapidamente sino ad arrivare ad una placca. DB e MC si arrampicano... Io molto dubbioso li osservo, poi MC mi dice che è banale e dunque salgo anche io... In salita scopro che in realtà mi ha mentito spudoratamente e la placca di 10/15m non è affatto bella...ma per fortuna almeno la roccia non è la solita schifezza tivanica e dunque anche le minime tacchette tengono. Con noi giustamente non abbiamo una mazza, cioè ne corda nè imbrago nè un accidenti fuorchè il set da rilievo... Sopra la placca la galleria sale ancora decisa sino ad arrivare ad uno splendido trivio schifoso: da due lati ci sono due strettoie infami che ci bloccano, dall'altro lato una franetta che si prende parte dell'aria del ramo.

Scendiamo dal ramo, scendiamo in arrampicata la placca...io con qualche attenzione più degli altri...

Giusto dopo 5 minuti ci raggiungono gli altri col trapano...accidenti...recuperiamo tutto il materiale abbandonato nel ramo e posizioniamo finalmente la corda sulla placca... Ci si dedica a delle finestre appena sopra la placca. DB arrampica col suo solito stile sportivo quella di destra, dove, dopo un breve cunicolo, interrompiamo la salita sotto una frana non disostruibile senza tirarsela addosso... Scendiamo e ci dedichiamo a un'altra finestra. Antonio con un traverso aereo la raggiunge. Al di là ci sono una serie di gallerie che ricollegano con il soffitto della galleria in più punti, quindi ogni tanto ci si affaccia sul vuoto degli ambienti sottostanti.

Rimane da fare ancora un camino, ma comincia a essere tardi. Il camino che manca è sicuramente il più interessante di tutto il ramo anche perchè è proprio da lì che probabilmente arrivano i massi da 50 kg di granito presenti nel ramo... d'altronde da qualche parte devono essere entrati!! Lasciamo alla prossima volta...

In uscita rileviamo ancora un cunicolo e poi usciamo dopo 21 ore incontrando un altro bel numero di persone che entra... A fine uscita facendo il conto abbiamo rilevato 450m circa nuovi. Ora il sistema raggiunge i 43.2 km (anzi probabilmente ora ancora di più dato che stanno uscendo gli altri di grotta...).

Inutile dire che da un buchetto insignificante nel Ramo dei Lastroni si è entrati in un nuovo ambiente molto grosso: chissà quanti ne esisteranno ancora... Analizzando i dati di poligonale su compass si è anche notato che siamo arrivati a 27m dal fondo della Falsa Squarada... a dire la verità il ramo esplorato è sugli strati sbagliati, ma probabilmente il camino che manca da arrampicare è sugli strati giusti...quindi al 99% questo ramo altro non è che la prosecuzione della Falsa Squarada! Alla fine il sistema cresce velocemente e prima o poi tutte le grotte saranno collegate...in compenso si scopre che in ogni zona del versante della montagna dove al momento non sono note gallerie, in realtà queste ci sono e sono solo da trovare e esplorare!

Un'ultima nota per chi entra dal nuovo ingresso: fate molta attenzione ai primi metri perchè il soffitto si presenta decisamente instabile...occorrerà sistemarlo perchè è abbastanza palese che prima o poi crollerà tutto...

FM:

Giro alla lista il resoconto dell'esplorazione nei sifoni di grotta Locoli (Monte Albo - Sardegna centro Orientale) che ha visto protagonisti, lo scorso fine settimana, lo speleosub inglese RS supportato egregiamente da una squadra di speleo (sub e no) della Federazione Speleologica Sarda.

Da: ...@...

Data: 25/05/2010 18.22

...

Locoli Straordinario

Le operazioni hanno avuto inizio sabato mattina,quando un bel gruppo di speleologi sardi organizzati dalla FSS rispettivamente della US Cagliari, GG Cai Cagliari, GSA Sassari, SC Oliena, nonché una coppia di simpatici,biondi,e durissimi speleo Olandesi, si sono ritrovati nel piazzale antistante la grotta di Locoli.

La prima cosa che ha lasciato perplessi i partecipanti è stata quell'aver trovato nel gruppo per la maggioranza delle belle e simpatiche ragazze. Ce l'avrebbero fatta a portare in fondo alla grotta i pesanti zaini con all'interno le temute bombole dei sub

? La quantità di materiale da trasportare è impressionante ! Invece, sempre sorridenti, carine, noncuranti della fatica senza un minimo lamento o polemica, in poco tempo tutto il materiale è all'inizio del primo sifone: che bella lezione per tutti noi maschiotti ! Alle 12.00 entrano quindi in acqua ES e PM e guadagnano velocemente il terzo sifone, riposizionano circa 220 metri di sagola che erano stati asportati in precedenza da "una manovra errata" di altri speleo sub.

Alle 17.00 sono fuori con le bombole usate portando la notizia che la visibilità all'interno del 3° sifone è ottima a dispetto di quella assai scarsa del primo.

Alle 21.00 tutto il materiale sia dei nostri che quello di RS è posizionato all'inizio del sifone, pronto per la punta del giorno successivo. Si decide che partirà Pietro assieme a RS che lo assisterà nei passaggi difficili e quindi rientrerà. Dopo circa 6 ore ES con P., l'assistente di R., andranno ad aspettarlo al rientro, aiutandolo a trasportare la pesante attrezzatura nei laghi.

La sfida entra nel vivo domenica e alle 11.00. L'inglese e il Sardo sono in partenza dal 1° sifone; sorpassano senza difficoltà il lago tra 1° e 2° sifone e la spiaggia tra quest'ultimo e l'attacco del 3°. RS è impressionante: si trascina appresso due Rebreather Kiss, 3 grosse bombole di fase e ben due scooter subacquei, senza contare tutta una serie di altre cose, sagolatori, luci ecc. PM lo accompagna sino a un tratto dell'S3 vedendolo sparire velocemente nel buio non può non pensare che l'inglese sebbene schivo, sotto quella sua calma e modestia abbia dei nervi d'acciaio. Dalle previsioni starà solo, a sfidare le profondità del sifone, da un minimo di 5 ad un massimo di 10 ore. Lo speleosub sardo posiziona quindi una ulteriore bombola decompressiva con ossigeno a -9 metri, è vitale che RS la ritrovi in decompressione e rientra.

Nel frattempo sono arrivati in rinforzo una bella squadra dello Speleo Club di Oliena e successivamente FM ed AN con alcuni membri della SSI di ritorno dalla conferenza sulle acque di Siniscola. L'attesa diventa lunga ipotizzando dove potrebbe essere RS in quel momento e chiedendo ripetutamente a quelli muniti di orologio, l'orario.

Alle 16.00 ES e P. si avviano per l'immersione e a seguire tutti gli altri si posizionano in attesa di sgomberare le attrezzature.

Alle 18.30 si scorgono le luci dell'inglese che arriva in quota Deco all'attacco dell'S3. ES e P. raggiungono RS liberandolo di alcune attrezzature ingombranti; dopocirca 8 ore passate in solitudine affrontando l'ignoto, la presenza dei compagni è una cosa che apprezza moltissimo.

Alle 20,00 sono tutti fuori dall'acqua e alle 22,00 tutto il materiale è sgomberato dalla grotta. I ragazzi di Oliena oltre che ottimi arrostitori e bevitori di birra, si sono dimostrati instancabili lavoratori .

RISULTATI:

Il terzo sifone dopo 22 anni dal tentativo di P. che s'era fermato a -76 metri con circa 800 metri di sviluppo è battuto: R. passando per -90 metri di profondità, l'ha percorso tutto per un sviluppo complessivo di 1700 metri. E' quindi riemerso in una corta galleria asciutta, trovando un nuovo sifone. Si è quindi liberato degli scooter e delle bombole di fase ed ha percorso a pinne questo sifone per 100 metri, ad una profondità media di -10 metri. Ha quindi trovato un'ulteriore galleria asciutta di circa 200 metri; si è immerso quindi sul 5° sifone percorrendolo per un circa 250 metri sino a -34. Qui ha saggiamente deciso di rientrare. Nella decompressione ha avuto peraltro un piccolo inconveniente, poiché si è rotta la cerniera della muta stagna e ha perciò dovuto affrontare l'ultima ora bagnato, combattendo col freddo. In questi momenti col freddo che ti attanaglia la tentazione di "sforare" la deco ed uscire dall'acqua e quindi dal freddo è fortissima, ma ancora una volta RS ha dimostrato nervi saldi.

L'impresa, straordinaria, va ascritta alla sua grande tenacia e professionalità ma anche alla collaborazione di tutto il Team del FSS che, coordinati egregiamente, hanno svolto i compiti senza problemi ne discussioni.

Tutti si meritano un grazie e un bravi di cuore !

PM

27 maggio 2010

Anch'io mi rallegro della strepitosa esplorazione ai Locoli e di quelle al Tivano ("esplorazioni estreme in Italia"), del magnifico opuscolo *Acqua che Berremo* ("impatto sociale dell'attività speleologica"), del Catasto Cavità Artificiali accessibile e chiaro ("divulgazione diffusa dei risultati") e dei film imminenti e delle ricerche in corso e di molte altre cose che accadono, ma...

Ma qualche settimana fa qui in lista circolavano alcune mail che parevano uscite dagli anni '70; dissertavano dottamente sull'inevitabilità di attacchi su un solo chiodo, di strappi irresistibili, di armi senza mancorrente di avvicinamento e altre idiozie simili che si intravedevano fra le righe. Temevo che la discussione si allargasse e si sostenessero cose del tipo che "per la chiusura dell'imbrago è bene usare il maillon rapide e non il moschettone, o almeno un moschettone con ghiera, se proprio non si riesce a imporre il maillon che costa ed è lento da mettere e non si trova". La discussione è stata interrotta dall'intervento, un po' incredulo, di un paio di buoni tecnici -bastava molto meno- che hanno riaffermato cose sorprendenti come lo sono il fatto che in montagna è bene andare con gli scarponi e in grotta col casco.

Poi: silenzio.

A me è venuto il magone. Ho ancora il magone. Ma che ne è stato della capacità di andare in grotta che stava anche nei gruppi più remoti? Del mistero geografico vicino ad ogni casa? Della speleologia diffusa? Evidentemente, mentre eravamo girati dall'altra parte, se ne sono andati. Ci siamo riempiti d'istruttori di speleologia -termine ridicolo per quelli che in realtà dovrebbero essere istruttori di progressione in grotta-, ma il livello tecnico pare azzerato. Da diversi anni il Soccorso deve fare corsi di speleologia di base ai nuovi volontari, e durante gli incidenti si vedono delle cose che voi umani... E non parliamo dell'aspetto culturale, cioè del logos dell'andare in grotta. Sono state dimenticate cose fondamentali, la struttura stessa dell'attività è stata stravolta, ora accadono cose sublimi accanto ad involuzioni verso l'andare in grotta con fiaccola e vestiti dismessi. C'è chi continua la ricerca a quote sempre più rarefatte e chi s'iscrive ad un corso, due mondi che vanno separandosi.

Un'altra realizzazione straordinaria della nostra speleologia -e che la speleologia internazionale ha ammirato ed adottato

al congresso mondiale a Kerrville- è stata la serie di lezioni del Progetto PowerPoint, nevvvero? Bene, fonti informate mi dicono che nell'ambito delle Squole di Speleologia d'Italia non vengono affatto usate. Forse hanno ragione, parlano di un mondo incomprensibile. Temo che ormai si sia completato l'andazzo che avevo intravisto molti anni fa: a forza di abbassare il livello tecnico e culturale dello speleologo medio, ora stanno insegnando quelli abbassati, che adesso puntano a scendere ancora forse "per aumentare l'attrattività delle speleologia", o forse per selezionare gente che non sia neppure più in grado di sorpassare degli inetti come loro, ora che invecchiano.

Il problema della didattica della speleologia, e non solo della sua parte tecnica, è diventato drammatico, ad onta degli sforzi delle strutture nazionali che la dovrebbero gestire. Le scuole locali, per dirla senza fronzoli, sono implose. Molte, anche assai illustri, sono sparite, ma ho l'impressione che le altre esistano solo sulla carta, insegnino stupidaggini e non trattengano nessuno (e questo, nella sciagura, mi pare un buon segnale: la gente ha capacità critiche). Mi pare assolutamente evidente che questo sia il problema principale della speleologia, ed ancora più evidente che il livello per affrontarlo sia quello regionale, dato che il livello locale è da anni in un vicolo cieco e quello nazionale si è dimostrato chiaramente inadeguato nei decenni trascorsi. Sarebbe insomma ora che le varie FedSpeReg si dessero una sveglia sul dare un futuro alla speleologia, dato che fra poco ci saranno strutture e credibilità e soldi e contatti e appoggi, ma non ci saranno più speleologi.

Detto questo, un inciso finale. Gli attacchi si rompono, capita raramente, ma capita. Gli attrezzamenti infatti si progettano in modo che in caso di rottura di un punto il sistema si riconfiguri in una situazione sicura: attacchi multipli con nodi delle gasse in discesa, tratti dinamici, niente spigoli in mezzo, niente sassi e così via. Si fa così e basta. Se non vi piace, passate ad altra attività. Per motivi tecnici mi è capitato molte volte di precipitarmi sul luogo di incidenti in grotta e ricostruirne la meccanica reale, per poi proporre una meccanica ufficiale, perché è ovvio che eventuali comportamenti che in altri contesti potrebbero diventare responsabilità colpose (Tizio ha smosso un sasso che ha fatto fuori Caio o simili) spariscono dalle relazioni per non creare strascichi. Ma deve essere chiaro che se mi trovassi a ricostruire un incidente in cui emergesse che qualcuno si è fatto male perché è stato fatto appendere su un solo chiodo, che si è rotto (la rottura è normalissima, ripeto) cercherei di farla pagare, tutta, ai responsabili. E responsabile, in quel caso, non è chi ha messo il chiodo male, cosa che capita, ma chi ha spinto una persona ad appendersi, anche per istante, ad un solo chiodo. Una scivolata può non avere responsabili, perché le sicure non si possono mettere ovunque, ma un armo che ignori dei fatti basici, acquisiti alla tecnica da oltre trent'anni, è un crimine, e va pagato.

Ma io ho il magone.

Campo speleo Sardegna ...

LS scrive:

Ciao a tutti!

da alcune settimane alcuni amici hanno iniziato il gran lavoro a Lovettecannas, in accordo con gli organizzatori del Campo Internazionale. Queste attività, oltre all'esplorazione, hanno lo scopo di iniziare ad allestire la grotta (segnali che mostrano meglio i percorsi nella grotta) e di bonificare alcuni stretti passaggi.

Questo weekend, come avrete già saputo, dopo 15 ore di lavori, questi BRAVI esploratori sono riusciti a passare la frana terminale esplorando circa 200 metri di nuovi passaggi. Questo sì che è una bella notizia! Grazie ragazzi!

I lavori di questi esploratori continueranno nelle prossime settimane...tenendoci tutti aggiornati sulla situazione.

Ora non ci sono proprio più scuse per dire "no, non m'interessa venire in Sardegna al Campo".

C'è tanto lavoro da fare (più che mai) e con l'aiuto di tutti Lovettecannas potrà regalarci ancora tante sorprese, e magari consentirci di arrivare direttamente su una delle famose spiagge del Golfo! Cominciate a sognare...

Su Colostrargiu verrà probabilmente armata nei prossimi giorni. Questo consentirà di farci un'idea di cosa ci aspetta quest'estate qui. Ma credeteci, questa frana terminale può dare accesso a grandiosi ambienti anche qui. Ma non aspettatevi spiagge alla fine, soltanto tanta acqua gelida!

Nel frattempo abbiamo ricevuto tanti messaggi incoraggianti. Il nostro sito www.aspros.it registra sempre più visite. Ma ricordatevi, se volete partecipare a questa grande avventura sarda occorre registrarsi al Campo Internazionale prima del 15 Luglio (incluso il pagamento della quota). E non dimenticate anche che venire in Sardegna nella prima metà di agosto può essere molto complicato.

Prenotate nave e/o aereo per tempo!

Speriamo di avere altre belle notizie tra qualche settimana!

asibiri!!!

LS, S. and JDW

ADM replica:

Complimenti agli esploratori di Lovettecannas e biasimo a chi ancora una volta sfrutta il lavoro degli altri per fare bella figura....

Ancora una volta si cerca di far passare per concordato qualcosa che non lo è...Il lavoro a Lovettecannas è iniziato e continua in modo del tutto indipendente dalla "organizzazione", i ragazzi che attualmente stanno lavorando in grotta non sono stati mandati da nessuno a segnare i passaggi o disostruire o preparare un fantomatico campo, sono tutte menate raccontate da chi in questo momento non può essere parte attiva ed evidentemente per qualche strana ragione sembra che soffra particolarmente questa situazione. A cosa si arriva per la paura di perdere il controllo...rigirare le informazioni di cui venite a conoscenza per la buona fede di chi informa facendo passare il tutto come un qualcosa sempre e comunque deciso da voi, anche se non è vero e proprio patetico...Scrivete delle cose quando le fate voi, non quando le fanno gli altri che casomai lo faranno loro se hanno qualcosa da dire

GP:

Ragazzi, da pseudo-continentale, esterno ed estraneo, posso permettermi un consiglio? Non è meglio che prima di fare outing su speleoit vi parlate faccia a faccia o almeno vi scambiate una paccata di mail personali?
Gli scazzi si gestiscono e si fanno rientrare molto più facilmente se non si sbattono in piazza. Se no diventa tutto più difficile e ogni minimo errore formale/diplomatico diventa irreversibile, perché chiunque fa un passo indietro teme di perdere la faccia.
I pochi di voi che conosco mi sembrano intellettualmente onesti, al di là dei possibili passi falsi cui nessuno è immune, quindi un modo per gestire il tutto con intelligenza siete in grado di tirarlo fuori, se ci provate seriamente e mettete da parte le incazzature, legittime o meno.
Io credo che la grotta esiga questo da tutti voi in quanto esploratori, prima di regalarvi nuove decine di chilometri. L'azione concordata è doverosa, inevitabile e senza alternative. Errori e antipatie personali non possono scalfire questo principio.

Intervengono anche altri. Tra cui FS:

Mi permetto una riflessione, che coinvolge speleoit ma non solo, credo anche le altre liste speleosar, e tutte le persone coinvolte in questa storia.

Da sempre i danni piu' grossi nel mondo della speleologia sono stati dovuti alla codardia di qualcuno che non ha voluto discutere apertamente problematiche, visioni diverse, e contrasti. Le persone che si firmano con nomi falsi, chiunque siano e per qualsiasi ragione lo facciano, su questa lista o su qualsiasi mail, sono delle bombe innescate che creano malumori, sospettismi, rafforzano contrasti, dei veri e propri seminatori di zizzania.

Questo è quello che sta facendo "ADM", ma anche altri, se ricordate, prima di lui in altre regioni d'Italia. Bene... io non ne posso piu' di ste cose, mi fanno vomitare. Vi assicuro che non ho idea di chi sia che fa tutto questo ma, fosse anche mia nonna (pace all'anima sua), sarei indignato. Sono persone che fanno il male della speleologia... e soprattutto ci ritengono tutti quanti degli idioti, si prendono gioco di noi, credendo che non ci accorgeremo di niente. Sono seriamente tentato i cancellarmi da questa lista, per colpa di queste persone, dei malumori che mi creano, nonostante io non centri assolutamente nulla con il campo sardo-internazionale ecc. ecc. Spero queste cose non succedano piu', e chiedo anche al moderatore della lista speleoit, nel caso si ripresentassero casi del genere di ammonire seriamente chiunque in futuro tenti di fare cose del genere. Tutte le persone devono avere il diritto di sapere con chi stanno parlando e discutendo via mail. Sempre.

Con molto dispiacere per la speleologia sarda che non meritava questa brutta storia, ne' da parte di chi sta esplorando a Lovetteccannas, ne' dalla parte di chi sta organizzando il campo.

8 giugno 2010

> Ah, vabbèh... se come interlocutore c'è davvero Fantomas... Come non detto, ho sprecato il mio tempo. [GP N.d.R.]

Non dire scemenze, la tua mail è stata assolutamente perfetta. Nelle *Mille e Una Notte* di una cosa che andrebbe letta di continuo di dice "andrebbe scritta con gli aghi sugli occhi". Il tuo testo è così, sul serio, non so se vada bene questa volta, ma andava bene per cose passate e andrà bene per future.

Fai i complimenti al tuo ghostwriter, ché non puoi averlo scritto tu...

Per gli interessati: <http://www.naicafilm.com/english.htm>

Grotte di Castellana e palloni

AS:

Sul sito delle grotte di castellana c'è scritto che nel periodo dei mondiali di calcio si faranno tour speciali all'interno delle grotte, dove la guida sarà vestita da arbitro di calcio, saranno messe in giro per la grotta delle "sagome" dei campioni del passato, verrà fatto uno speciale tour dove saranno messi in evidenza aneddoti e similitudini tra le concrezioni e il mondo pallonaro, tutto questo perché c'è una stalagmite che rassomiglia alla Coppa del Mondo; alla fine del tour, con il biglietto ti regalano anche una maglietta da calcio, tutto questo per avvicinare i più piccoli alle grotte (alla biglietteria delle grotte)

A me questa cosa mi sa semplicemente ridicola.

In occasione dei festeggiamenti dei... 60 anni, mi sembra, della società speleologica italiana, c'è qualcuno che si può prendere a cuore il fatto che in alcune turistiche la Natura e la ricerca speleologica è rappresentata come un simpatico aneddoto da raccontare per giustificare il prezzo del biglietto visto che i turisti non vogliono essere annoiati con il carsismo, la speleogenesi, la tutela degli acquiferi carsici, l'inquinamento delle acque sotterranee ecc. ecc. ecc.?

Faccio un esempio, che magari serve a poco ma potrebbe essere una idea: La Società Speleologica Italiana attraverso la commissione scientifica, o la commissione didattica, o non saprei bene, non potrebbe rilasciare un attestato, una certificazione di qualità, per quelle turistiche che svolgono una comprovata azione didattica e divulgativa e non riempiono il tour di stronzate? fare la lista delle grotte turistiche serie sarebbe un buon modo per spingerli a parlare seriamente di grotte alle scolaresche, alle gite di fine anno ecc. visto che noi ci arriviamo sempre con maggiori difficoltà.

Molti interventi. GM:

AS ha scritto:

> La Società Speleologica Italiana (...) non potrebbe rilasciare un attestato, una certificazione di qualità, per quelle turistiche che svolgono una comprovata azione didattica e divulgativa e non riempiono il tour di stronzate?

Se ne parla dal 1994. Ricordo benissimo anche l'incontro a Casola dove se ne parlò in modo esteso. Poi di nuovo a Chiusa Pesio. Poi mille altre volte, anche in questa lista. Qua c'è gente che di questa idea ha fatto una bandiera negli anni, con sputtanamento generalizzato da parte degli speleo "duri e puri" che dichiararono sempre "morte alle turistiche e nessuna tregua". Cazzo come sono diventato vecchio, vivo di ricordi.

17 giugno 2010

> Qua c'è gente che di questa idea ha fatto una bandiera negli anni, con sputtanamento generalizzato da parte degli speleo "duri e puri" che dichiararono sempre "morte alle turistiche e nessuna tregua". Cazzo come sono diventato vecchio, vivo di ricordi.

E perché non farlo ora? Ci sono tutte le condizioni, e molte più competenze. Inutile aspettare altri che dovrebbero..., c'è una commissione apposita il cui referente è MC, includiamo chi vuole esserci, organizziamoci e partiamo. La pallina che ho lanciato sulla WNS è diventata una valanga che, senza troppe ore di lavoro, si è propagata in tutto il mondo e sta imponendo un sacco di riflessioni nei posti più strani. Questa è più complicata, ma anche più divertente.

Un viaggio di mille leghe inizia col primo passo.

E passi ne abbiamo già fatti assai, sinora.

Award 2010 alla SNSS della SSI ...

MM:

L'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee celebra quest'anno il Cinquantenario del Premio Tridente d'Oro, il più antico e prestigioso riconoscimento del mondo per la cultura del mare, universalmente riconosciuto come il Nobel delle attività subacquee. Viene attribuito ogni anno a personalità che si sono distinte nei diversi campi della subacquea: biologi marini, geologi, oceanografi, archeologi, medici iperbarici, tecnologi, divulgatori della stampa, della televisione, del cinema e della letteratura d'ogni continente che entrano automaticamente a far parte dell'Accademia.

I primi Tridenti furono assegnati, mezzo secolo fa, a nomi mitici delle attività marine e sottomarine come Jacques-Yves Cousteau, Scott Carpenter, Enzo Maiorca, Jacques Piccard, Folco Quilici e Jacques Mayol.

Nato a Ustica nel 1960, il Premio è stato consegnato nell'isola per 49 anni consecutivi. In occasione del Cinquantenario l'Accademia ha deciso di conferire particolare solennità e divulgazione alla cerimonia di consegna dei Tridenti con un evento in programma per venerdì 9 luglio ad Anzio, località vicina a Roma dove, dal 2008, ha sede l'Accademia presso il Palazzo Coni delle Federazioni. In settembre l'Accademia sarà comunque presente a Ustica, patria del Premio, con una importante manifestazione subacquea di grande rilievo.

A enti, istituzioni, organizzazioni che svolgano attività di successo in campo subacqueo è invece riservato l'Ustica Award e quest'anno abbiamo avuto l'onore di vedere assegnato l'Award 2010 alla Scuola Nazionale di Speleologia Subacquea, braccio didattico della Commissione Speleosubacquea composta da LF, AF e chi scrive.

Ne siamo felici !

23 giugno 2010

Gran colpo, soprattutto perché dà un segnale di riconoscimento della speleologia di ricerca fuori dell'ambito speleo, come era accaduto per la Grignetta d'Oro. Là fra la gente di montagna, qui fra la gente del mare. Godiamoci l'evento, ma poi riflettiamo a come far arrivare queste eccellenze sino alla speleologia del quotidiano, ai giovani anagrafici, il cui livello di capacità e di impegno pare sempre più ridotto.

Bravi davvero.

5 Luglio 2010

E' un OT e non riguarda tutti, ma penso faccia piacere a molti e io mi complico troppo la vita a selezionare gli interessati, che sono soprattutto padani e liguri -che siamo ben distinti!-.

Domani 6 luglio una prima volta alle ore 22:07 e soprattutto 23:38-43 c'è una notevolissima -e rara- possibilità di vedere la ISS. La seconda soprattutto, perché passa d'infilata su Chambéry (23:41:51)-Torino(23:42:13)- Lucca (23:42:50). La particolarità è che passerà allo zenit per molti di noi e sarà illuminata dall'ultimo sole da sopra il Polo Nord, cosa possibile solo vicino al Solstizio d'estate come siamo ora. Alle 23:42:30, dritta su Genova, entrerà in ombra (vedrà il sole tramontare sull'Oceano Artico...) e quindi essa dovrebbe "sparire" alla vista. A Torino sorge (dall'orizzonte matematico cioè dal mare, se lo riuscite a vedere verso il Rocciamelone...) da WNW alle 23:37. Per maggiori dettagli sulla visibilità da altri posti e sul passaggio precedente delle 22:07 vedere

<http://spaceflight1.nasa.gov/realdata/sightings/>

DistoX

Si parla di DistoX. AN scrive:

Premesso che anche qui in Sardegna si sta sprimentando il distoX e, per quello che mi riguarda, con ottimi risultati. Ad esempio: ho fatto la poligonale della grotta di San Giovanni sia col distoX che con Suunto e Brunton Fennel&Kassel su cavalletto. I risultati sono stati comparati con poligonale fatta con stazione totale qualche anno fa. Il risultato è che il distoX ha dato uno scostamento, sul punto finale, (circa 876 m. di sviluppo) di 18,3 cm.; la Brunton di 29 cm e la Suunto di 41cm. Certo, sono dati puri e in fase di valutazione, ma in ogni caso creano una bella aspettativa. Sullo strumento Leica, al momento non abbiamo ulteriori notizie se non che debba essere pronto al test entro fine anno. Non appena avremo dati certi lo faremo sapere.

8 luglio 2010

> Premesso che anche qui in Sardegna si sta sprimentando il distoX e, per quello che mi riguarda, con ottimi risultati. Ad esempio: ho fatto la poligonale della grotta di San Giovanni sia col distoX che con Suunto e Brunton Fennel&Kassel su cavalletto. I risultati sono stati comparati con poligonale fatta con stazione totale qualche anno fa. Il risultato è che il distoX ha dato uno scostamento, sul punto finale, (circa 876 m. di sviluppo) di 18,3 cm.; la Brunton di 29 cm e la Suunto di 41cm. Certo, sono dati puri e in fase di valutazione, ma in ogni caso creano una bella aspettativa.

Non conoscevo queste misure e neppure quelle di altri intervenuti -parliamo di innumerevoli scemenze e di queste cose no, eh? troppo da grotta, maledetti voi...- e mi sorprendono favorevolmente. E PUBBLICARLE COME NOTA SU SPELEOLOGIA MALEDETTISSIMI VOI?

1) neppure io credo all'affermazione della -interessante- nota di Natalino che gli scostamenti si sommano. Lo strumento non si appoggia alla misura precedente, ma al campo magnetico, quindi non somma gli errori sistematici ma ruota il tutto dell'errore sistematico e se ruota di 0.3 (o anche di più, molto di più...) va benissimo per noi

2) lo strumento è morto, nel senso che Leica non lo fa più e quella è una modifica artigianale, quindi commerciabile solo aum aum

3) io aspetterei versioni vere. Circa due anni fa a Leica abbiamo mandato un capitolato delle caratteristiche che deve avere uno strumento del genere per essere interessante per uso ipogeo -aggiungendo altre ipotesi di utilizzo di conseguenza-. I primi riscontri erano negativi, poi qualcosa si è mosso. Io aspetterei un attimo.

Speleo olimpiadi e 40

27 luglio 2010

Da parecchio tempo si è diffusa anche in occidente la pratica di realizzare le SpeleoOlimpiadi in parallelo a manifestazioni importanti. Credo che i veri iniziatori siano stati nell'Europa dell'Est, dove la pratica è diffusa da sempre. Io ero contrario sino all'anno scorso, quando ho partecipato al congresso mondiale di speleologia in Texas. C'erano le SO che nessun partecipante serio del congresso prendeva in considerazione, e quindi sono andato a curiosare. Erano una cosa simpatica, un gran gioco in cui si facevano gare su 40 metri (o forse erano 50 yarde, non ricordo) e 120 m di corda, una gara su 10 m di scale in palestra -nello stile che pareva- un percorso di guerra con strettoie varie nel bosco e un percorso di guerra su corde su un gran albero. C'era forse anche altro. Ogni prova poteva essere ripetuta tre volte. Il tutto in atmosfera giocosa e simpatica. Era purtroppo l'ultimo giorno ed eravamo senza i nostri imbraghi, abbiamo comunque partecipato alla gara dei 50, potendo fare per di più una sola prova, LP, FS ed io. Risultato? Chiedetelo a FS...

Ora le SO mi hanno riattraversato la strada nel direttivo UIS a Postumia, un mesetto fa. Si richiedeva una presa di posizione sulla loro opportunità. Mi ha sorpreso vedere che quello più contrario era ABK, il più esperto in materia, che sosteneva che decenni di gare da loro avevano attratto un sacco di gente che non faceva altro e non andava in grotta. Gli altri erano assai più possibilisti, ed AE si è incaricato di preparare un documento su cui votare. Vi terrò informati.

Per il resto, considerato che:

- 1) sono evidentemente proibite gare in grotta;
- 2) solo un idiota può sentirsi bravo speleologo perché ha vinto una gara di quel genere;

sta di fatto che sono simpatiche, abbastanza utili per imparare a darci una botta, utili per togliersi da davanti al bicchiere negli incontri, vantaggiose per farsi venire sete, preziose per muoversi un po'. E poi spingono a tenersi fisicamente allenati per non far brutte figure, che è cosa ottima. Nessun impatto, qualche vantaggio. Per me, se c'è chi le organizza... Detto questo ci sono record, regolamentazioni, classi di età e di tecnica, lunghezze standard e simili, ma vanno chieste a qualcuno che sia addentro. Secondo me in rete si trova tutto, sennò scrivete agli organizzatori del prossimo congresso a Brno e ve lo dicono.

+++++

INFO

Il 27 luglio 1970 in queste ore, quarant'anni fa proprio oggi, un ragazzino entrava per la prima volta in grotta nell'Arma Pollera, sopra Finale. Ne usciva così emozionato da non riuscire a parlare. M., la guida, gli disse che conosceva il tipo, un fuoco di paglia, che gli sarebbe passata presto. Il ragazzino gli disse che no, che avrebbe continuato, che quello era proprio il suo ambiente.

Ecco qui, adesso posso dirlo: avevo ragione io, non mi è ancora passata.

Idiota di Narni

AR scrive:

Eccomi qua...come sempre in ritardo su tutto.

Speleonotte è stato un evento dedicato alla speleologia e aperto a tutti anche ai non speleologi. Un'affluenza sopra le aspettative circa 500 persone di picco fino alle 1.00 e poi scese a 300 e 150 al mattino del giorno dopo (dati della pro-loco che controllava il traffico).

L'idea alla base era quella di comunicare la speleologia con immagini e racconti di quelle che in sostanza sono le nostre avventure, che compiamo sia il fine settimana andando in grotta vicino casa sia con le grandi spedizioni in terre lontane. Noi abbiamo voluto aprire le porte di questo mondo fantastico a volte irreali anche alla collettività di curiosi o appassionati di montagna che mai si calerebbero in una grotta.

In questa prima edizione abbiamo voluto far vedere quanta passione ma anche quanto impegno c'è dietro una ricerca o una esplorazione. La speleologia non solo passatempo ludico ma la speleologia è anche un mezzo per compiere studi scientifici ed esplorazioni i cui risultati direttamente o indirettamente ricadono sulla collettività.

Tanti patrocini dal comune alla provincia alla circoscrizione ed infine dall'SSI grazie alla gentile intercessione di CG alla quale va il mio ringraziamento e quello del GSTA e tante scuse per la riprovevole figuraccia di non averla chiamata sul palco. Mi rifarò...promesso.

Non nego che organizzare un evento della durata di una notte non è stato affatto semplice. Abbiamo avuto molti intoppi organizzativi e pure ci siamo dovuti difendere dai molti tiri mancini di qualche speleologo idiota di Terni e Narni che ce l'hanno messa tutta per metterci i bastoni tra le ruote. Il GSTA di Cesi e Culture sotterranee, benché gruppi piccoli hanno saputo tenere la schiena dritta e non ci siamo lasciati intimorire e siamo andati avanti per la nostra strada.

Speleonotte è anche la dimostrazione che con poca gente ma affiatata si possono fare grandi cose, malgrado una parte della speleologia locale abbia snobbato l'evento, prevedendo ed augurandoci simpaticamente "il vuoto speleologico" intorno a noi. Evidentemente non conoscevano le leggi della fisica, perché il "vuoto", e lo può confermare Badino, attrice, e a Speleonotte molte particelle, pardon, spettatori, speleologi e non, sono stati attirati da questo "vuoto".

Cosa vuol diventare Speleonotte? Un festival del film di speleologia? Un luogo dove portare le proprie speleo esperienze per immagini e racconti? Un luogo dove far incontrare culture speleologiche differenti? Ancora non lo sappiamo ma quello che sappiamo è che è piaciuto e molti ci stanno già chiedendo di rifarlo.

A proposito della richiesta se a Speleonotte si trombava. Dopo un'attenta analisi dei filmati che sono stati girati dal nostro staff con telecamere all'infrarosso sono stati evidenziati movimenti di sacchi a pelo che per consistenza e dinamica sono senza ombra di dubbio riconducibili a "trombate". Le percentuali? Variabili.

Si sono avute punte di 20% 25% di accoppiamenti durante la proiezione di Naica per salire a 30% 50% degli spettatori quando a parlato Badino. A pari merito gli interventi di GG e MR, con un buon 60%, mentre GC si è attestato su un 75%. Il 100% lo ha raggiunto però il grande AG.

Una menzione particolare merita l'intervento di RP con la grotta del Chiochio, che ha registrato un 10%, il che può essere indizio di massima attenzione suscitata, ma un'analisi più attenta dei filmati ha fatto rilevare il pienone negli spazi dedicati all'"autonomia":):):)

La spelologia un afrodisiaco??? Boh vedremo il prossimo anno.

Presto comunque saranno disponibili sul nostro sito www.culturesotterranee.it filmati e fotografie della serata nonché articoli e commenti.

CG intervieni:

Aridaje. Ma davvero ritieni che una qualche mia "intercessione" in SSI possa sbloccare qualche pratica?

Fighissimo! ma confermo per l'ennesimissima volta che conto come il due di coppe quando regna bastoni, e oltre tutto non sono manco in "quota" da parecchio tempo. Quindi mi dispiace non aver potuto parlare di cavità artificiali, ma avete il materiale e confido che quando possibile lo rendiate disponibile sul sito isniema tutti gli altri presentati. La SSI si è rappresentata benissimo da sola con la presenza dei suoi tre pippì sulla modulistica.

Invece, molto sinceramente, non ho gradito il punto del tuo mail in cui accusi, con termini scortesi, alcuni colleghi di atti xy. Fino a qui è andato tutto molto bene e spero che il successo della manifestazione sia spunto di riflessione, come stavamo facendo, anziché trasformarsi in bagarre interpersonale. Anche perché di posizioni da prendere su robe xy credo che ciascuno di noi ne abbia già a bizzeffe!!!

E AS replica:

Salve a tutti, sono AS lo speleologo idiota di Narni a cui fa riferimento Augusto nella mail precedente. Non credo che si riferisca ad altri speleologi di Narni, siamo rimasti talmente pochi, quindi intanto salviamo altri del gruppo Utec Narni dall'appellativo di idiota.

Per AR: Finisce qui ogni sorta di collaborazione tra me e te, fisica e mediatica. Non collaborare non è mettere i bastoni tra le ruote, fai la tua strada e vai tranquillo

AS, idiota di Narni

Diversi mail di sostegno. PB:

Se ci fossero dubbi quà c'è un altro idiota... Non di Narni, non all'altezza del primoma si fa quel che si può.....

30 luglio 2010

> Non di Narni, non all'altezza del primoma si fa quel che si può.....

Io invece credo di essere PIU' idiota di AS, solo così si spiegano quattro decenni a frequentare belle persone ma con problemi che credo che tecnicamente si chiamino RAS, ridotte attitudini sociali... Pare che l'attività speleo si possa fare, chissà perché, solo con persone con cui si va d'accordo su tutto. Tutte le altre (lavoro, sesso, figli, viaggi, cene) no, basta avere una base comune e tollerare quel che non va. Ma nell'ambito delle grotte no, ah no, "quello quella volta a fatto detto pensato quello e allora faccio un gruppo rivale".

A noi ci piace così, inconcludibile.

+++++

Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano d'un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavano a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

[questo e' da I Promessi Sposi, cap. 3]

Obiettivi

MGL:

AS!! sei un mito altro che idiota, supponendo anche tu fossi un'idiota, in un certo senso, come tutti gli speleologi... "Dal latino idiòta, a sua volta dal greco antico idiòtes (da idios, particolare): privato in contrapposizione a pubblico, cioè che non partecipa alla vita pubblica (in quanto incapace a vario titolo). Colui che vive ai margini od al di fuori della società considerata civile ed assume quindi comportamenti che questa considera spesso sconvenienti o insensati"

resti sempre un mito, chettefrega...

Invece è interessante quanto afferma Giovanni sulle frequentazioni spelee e la tolleranza, mi pare normale che in grotta si scelgano le persone a noi più congeniali, perché ci fanno sentire a nostro agio, certo, sarebbe saggio andare anche con persone diverse, ma è uno sforzo nello sforzo, già ne facciamo tanti ad accettare colleghi, vicini di casa, gente con la quale a vario titolo siamo costretti ad interagire. Non demonizzerei troppo questo atteggiamento scelto per il tempo libero (tempo libero la speleo- logia???)

Poi arrivano le scuse di AR:

Ha ragione CG, ho usato un aggettivo poco elegante. Mi scuso con te AS e con gli altri ero un pò stanco.

Però un motivo per il quale siamo un pò arrabbiati esiste, e non è certo l'assioma "no collaborazione= bastone tra le ruote" dietro il quale tu AS ti difendi.

Sai benissimo che non è vero. Così come sai benissimo che c'è dell'altro Un altro motivo,, molto più bieco e miserevole.

Il motivo vero e futile della rifiutata collaborazione da parte della FUGS al GSTA di Cesi riguardava la presenza nell'organizzazione SPELEONOTTE di uno speleo-idiota che si chiama Augusto (cioè io) e per non aver fatto NULLA ribadisco NULLA grazie a Te ed a altri "amici", si ritrova a doversi difendere da accuse e falsità tant'è che perfino amici di vecchia data non mi salutano neanche più. Non credo di meritarmi tutto questo solo perché siamo fuoriusciti dal GGP oppure non siamo federati alla tua creatura, la FUGS, oppure parliamo di Speleologia a Terni in un gruppo differente dal tuo; il GGP.

Se qualcuno si sente offeso perché ho usato l'appellativo di speleo idiota immaginati come mi debba sentire io quando qualcuno ha usato su di me l'appellativo di disonesto e ladro.

Tu AS ne sai qualcosa?

Se tu invece sei onesto intellettualmente pubblica le lettere che sono intercorse tra GSTA e la tua FUGS e che mi vedono coinvolto.

Di pure quanti gruppi sono stati chiamati democraticamente dalla tua FUGS a decidere per il no-collaborazione.

Di pure chi ha contattato il presidente del GSTA chiedendo di non collaborare con Culture Sotterranee (cioè noi).

Pubblicale tutte quante, compresa la richiesta di Roberto. Io le ho ricevute e te ho mandate da diverso tempo chiedendo di farlo.

Personalmente, anche se riguardano me io mi vergogno a pubblicarle sul mio sito ma forse dovrei.

Scusate amici della lista se l'ho usata per uno sfogo...non si ripeterà più, ma di questa storia ne ho sofferto molto da molti anni, troppi. Vedersi diffamati e non potendo reagire non è una bella cosa da provare. Altro che vai tranquillo per la tua strada.

Io spero che si metta per sempre la parola fine a questa situazione incresciosa di miserevoli accuse e si accetti l'Associazione Culture Sotterranee come nuovo soggetto ternano che fa speleologia e collabora con tutta la speleologia con trasparenza e senza pregiudizi.

30 luglio 2010

> Invece è interessante quanto afferma Giovanni sulle frequentazioni spelee e la tolleranza, mi pare normale che in grotta si scelgano le persone a noi più congeniali, perché ci fanno sentire a nostro agio, certo, sarebbe saggio andare anche con persone diverse, ma è uno sforzo nello sforzo, già ne facciamo tanti ad accettare colleghi, vicini di casa,

gente con la quale a vario titolo siamo costretti ad interagire. Non demonizzerei troppo questo atteggiamento scelto per il tempo libero (tempo libero la speleo- logia???)

Infatti, tocchi un punto fondamentale: la centralità della grotta o la centralità dell'essere speleologi.

Ricordi che ho spesso detto che spesso il desiderio degli speleologi non è quello di proteggere "le grotte" ma "la loro domenica in grotta"? E' in parallelo a questo punto. Se tu vivi la speleologia come stacco dal quotidiano, che è sempre pieno di mediazioni, come tempo libero in cui respirare e così via, è ovvio che non tolleri l'importazione in esso delle mediazioni che hai, poniamo, sul lavoro, o in famiglia. Non te ne frega nulla che così facendo non si raggiungano gli obiettivi speleologici, perché non sono essi il bene primario. Il bene primario è un tipo di socializzazione più appagante in cui le grotte fanno da interessante e complesso sfondo. Se tu invece vivi la speleologia come ricerca in grotta -qualsunque tipo di "ricerca"-, allora sei disponibile a lavorare con chiunque possa essere utile allo scopo, e tollerare cose che per altri risulterebbero assolutamente intollerabili. Tu invece non le noti neppure. L'aspetto socializzante è secondario, quello primario è la grotta.

In entrambi i casi ci sono i due aspetti, e contano, ma si scambiano le priorità. Se tu guardi il mondo speleo con quest'ottica, che io uso da molti anni, senza dar retta alle solite cose che si dicono ("a me interessa andare in grotta o il bene della speleologia" e cose simili), ti si svelano un sacco di cose, liti, caccia alle cariche, riunioni, sgarbi, inefficienze incredibili, comportamenti apparentemente autolesionisti. E in parallelo non ti sorprende più l'efficienza di gruppi di persone sorte dal nulla che puntano su un progetto e paiono muovere le montagne. Almeno per un po', prima che le compressioni sociali al loro interno non li facciano eventualmente esplodere.

Anche a livello personale lo pratichiamo. A volte abbiamo un obiettivo ma poi qualcuno ci fa uno sgarbo e l'obiettivo originale viene dimenticato e quello nuovo diventa: sfogarsi per l'affronto subito, anche se questo renderà irraggiungibile il primo obiettivo. Questo è un meccanismo molto in voga da sempre nei rapporti fra gli speleologi, ed è utilissimo riconoscerlo, sia per raggiungere noi il nostro obiettivo concentrandoci su di esso, sia in caso per impedire ad altri di raggiungere il loro.

Non demonizzo, constato, e naturalmente scelgo i compagni di grotta tenendone conto, perché so a cosa punto. Inoltre cerco di proteggere quelli che hanno un'ottica simile alla mia dall'affogare nel mare di beghe, sino a credere che la speleologia sia tutta lì.

Quindi su SpeleoIt non scrivo per tutti, ma solo per alcuni.

Buone esplorazioni a tutti, e un grazie collettivo a chi mi ha fatto gli auguri

Seguono alcune mail sulla socializzazione nel modo speleo.

Dissociazioni

28 ottobre 2010

*«Io credo», diss'io lui, «che tu m'inganni;
ché Branca Doria non morì unquanche,
e mangia e bee e dorme e veste panni».*

Mi occupo del problema delle nazionalità nell'Italia nord occidentale da un pochetto di tempo, ed ero convinto che le loro caratteristiche distintive fossero legate ad aspetti culturali: soprattutto la lingua, ma anche danze, leggende, cucina e così via. Qui attorno ce ne sono ottimi esempi perché il Piemonte contiene diverse popolazioni affascinanti e, per inciso, instancabilmente rivali fra loro. Le accomuna con tante altre il fatto che tutte queste varietà culturali sono soffocate da decenni da una dominante deculturazione che ha fatto sì che le persone spesso parlino coi genitori in una lingua diversa da quella che i genitori stessi usano fra loro. L'ipotesi della nazione padana mi pare la fase finale di questo soffocamento. Constatato l'annientamento delle differenziazioni culturali, ormai spianate sul livello zero dal rimbecillimento televisivo, essa cessa di considerare gli esseri umani come agenti culturali -non lo sono più, sono diventati ingeritori-, e riporta le nazionalità alla concretezza della geomorfologia, prendendoli come strutture geologiche, frammento del territorio che abitano, come fossero massi erratici.

In questo senso la padanità degli speleologi stretti fra gli spartiacque delle Alpi e dell'Appennino settentrionale non ha nessuna base culturale, è vero, ma ha una serissima base idrologica: che siano a Piaggia Bella o a Milano, a Viva le Donne o ad Aosta, in Malga Fossetta o a Bologna, quando si liberano dell'acqua precedentemente ingerita, essa va a finire dalle parti di Chioggia.

Tutta quanta. La dimensione culturale dell'essere padani non sta dunque in un'unità linguistica, che peraltro non c'è mai

stata, ma nel comune confluire dei residui organici in pochi chilometri quadrati di distese marine dell'Adriatico nord-occidentale. Siamo tutti geologicamente parte di uno stesso versante, l'acqua ci attraversa rallentando per un attimo prima di proseguire verso lo stesso mare, come fa in una pozzanghera o in una stanca: un attimo a girarci nelle viscere, e poi via. Ciò che ci lega, ciò che ci fonda come Nazione Padana non sono le culture o le lingue, troppo poco televisive e ormai perdute, è questo comune consumare cibo e acqua su uno stesso versante.

Quindi l'idea di creare un'associazione speleologica basata su quest'aspetto idrologico, che col tempo diventerà idrogeologico, trova la mia assoluta approvazione. Come l'acqua crea le grotte, così crea anche quest'associazione. Quindi, ad esempio, ne potranno far parte anche i sassi. O le grotte. Non aderirò perché, essendo nato a Savona, per decenni ho fatto pipì nel mar Ligure e penso che i successivi decenni nella capitale sabauda non abbiano potuto cancellare questo peccato.

Posso però dare il mio padano contributo agli interessati ripubblicando negli attached di yahoogroups una nota apparsa in calce ad un articolo sui gradienti termici in grotta, su Talp 21, una decina d'anni fa (talp20_nota).

Come? Che c'entra? Era una nota in replica ad un tipo che su Talp 20 criticava il fatto che nei miei scritti sostenevo che le grotte in alta montagna sono più fredde di quelle in bassa quando, come è noto -diceva costui-, è vero l'opposto, quelle in alto sono calde e quelle in basso fredde. Non sto scherzando, scriveva questo.

Ora si dedica all'associazionismo speleologico di versante.

Chiusetta

Ricorre l'anniversario della tragedia della Chiusetta. AB:

*"sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna...
Protegete i miei padri. Un dì vedrete mendico un cieco
errar sotto le vostre antichissime ombre, e brancolando penetrar
negli avelli, e abbracciar l'urne, e interrogarle."*

Chiedo scusa, non ho particolari diritti di ricordare i morti della Chiusetta, se non d'averne conosciuti alcuni quando tutti avevamo capelli neri (o biondi), e sentire che eravamo uniti dalla stessa passione. Per me erano in particolare Bob Ramella, e Aldo Avanzini, e Mauro Scagliarini, conosciuti in circostanze ormai antiche, certo speleologiche, di cui non vi tedio, e tra gli altri di fama Stefano Sconfienza. Quanto basta per sentirli parte di una vita che certo affonda lontano le radici, e che a loro unisce purtroppo altri amici indimenticabili, coperti di fango ben prima che di cenere. La sera che sapemmo della loro scomparsa capii cosa significava per noi dal commento d'un "nuovo" che non li conosceva: "dev'essere successa una cosa grave, guarda che facce che hanno" disse parlando della nostra inebetita incredulità. Seguivano, e precedevano, purtroppo, altri da cui non avremmo mai voluto separarci. Giovanni e AG tennero svegli i nostri ricordi, e mi sorpresi a farlo anch'io.

Forse dovremmo fare lo sforzo di ricordarli insieme non solo per noi, ma soprattutto per i nuovi, per esempio al prossimo novembre. La lista è certo lunga, non per questo meno significativa.

Ripeto, per noi, e per chi seguirà, non per loro. Siamo noi che siamo rimasti senza, si sono portati via un pezzo di noi, questa è l'amara verità. Grazie, AB.

[Nell'incidente della Chiusetta, il 9 dicembre 1990, sono morti Sergio Acquarone, Aldo Avanzini, RobertoGuiffrey, Marino Mercati, Luigi Ramella, Mauro Scagliarini, Stefano Sconfienza Flavio Tesi, e Paolo Valle. N.d.R.]

10 dicembre 2010

Avevo pensato di scriverne, ma poi avevo rinunciato, mi pesava. Sbagliando, vedo. Grazie per le vostre note e per aver corretto il mio errore.

Qualche tempo fa avevo sollevato la cosa in ambito GSP, e mi era stato risposto che si prevede un incontro, proprio in zona Marguareis, in primavera. Immagino ci saranno diverse iniziative, e sono graditi suggerimenti. Sarete tutti avvisati per tempo.

Giornata ri-rilievo Corchia

BS:

"ha dell'epocale per la speleologia nazionale" mi sembra troppo, poi ci montiamo la testa.... Una bella iniziativa di sicuro, che verrà ripetuta in primavera/estate. Mancano ancora tanti pezzi di rilievo. Poi andando a nasicare in zone più lontane, sai quanta roba da esplorare si può ancora trovare.... Giovanni non dicevi che era necessario quasi triplicare i volumi di vuoto conosciuti dentro quei 2 km cubi di roccia, per spiegare la quantità di energia in gioco con l'aria? Metti che sia anche solo da raddoppiare quello che già si conosce, da 60 a 120 km, non è poco di sicuro. Ci faremo vivi prossimamente per la 2° puntata. Vi aspettiamo di nuovo numerosi.

La FST ringrazia tutti quelli che hanno creduto in questa iniziativa e ci stanno dando una mano a mettere dentro un HD i dati di questo complesso (e non poco....) carsico. Un grazie a quelli che sono venuti a rilevare domenica scorsa. Un grazie particolare a Leonardo e a Fabrizio che curano il catasto in Toscana e si stanno sobbarcando anche questo lavoro non da poco. Un grazie anche

quelli che stanno portando avanti il lavoro analogo sulla Carcaraiia. Come faremo senza di loro a riempire di bellissime cartine interno/esterno una relazione per il Parco delle Apuane? Stiamo cercando di scongiurare la riapertura di una cava in Carcaraiia. Speriamo bene.

17 dicembre 2010

> "ha dell'epocale per la speleologia nazionale" mi sembra troppo, poi ci montiamo la testa...

Non fatelo perché rimanete dei maledetti toscani, ma concordo con il ritenerla una cosa epocale. Tanta gente, molta organizzazione, molte sorprese. Ritrovarsi in tantissimi non solo per stare alla SpeleoBar o vedere cose fatte da altri, ma proprio per andare in grotta...

> Una bella iniziativa di sicuro, che verrà ripetuta in primavera/estate. Mancano ancora tanti pezzi di rilievo.

E ancor più di esploro!

> Poi andando a nasicare in zone più lontane, sai quanta roba da esplorare si può ancora trovare.... Giovanni non dicevi che era necessario quasi triplicare i volumi di vuoto conosciuti dentro quei 2 km cubi di roccia, per spiegare la quantità di energia in gioco con l'aria? Metti che sia anche solo da raddoppiare quello che già si conosce, da 60 a 120 km, non è poco di sicuro.

L'obiettivo dei 100 km è raggiungibilissimo. Basta premere sulle zone lontane (oltre la mezz'ora...) dalla superficie e dedicarsi più a scalare dentro e meno a disostruire fuori.

Operativamente: "Avanzare in grotta in direzione qualsiasi per almeno un'ora. Scegliere una direzione qualsiasi attorno a sé. Insistere nell'avanzare in quella mettendo il proprio corpo in ogni spazio che via via ci si trova di fronte. Rilevare quanto si è esplorato..."

> Un grazie a quelli che sono venuti a rilevare domenica scorsa. Un grazie particolare a Leonardo e a Fabrizio che curano il catasto in Toscana e si stanno sobbarcando anche questo lavoro non da poco.

Stanno facendo un lavoro pazzesco. Io, intanto, ho imparato a misurare i pozzi col termometro, riesco a vederne la lunghezza dall'innalzamento di temperatura dell'acqua fra cima e fondo... E poi ho finalmente notato le nubi stazionarie che ci sono in diversi punti della grotta, come il Lago Sifone e La Gronda. E ora credo di sapere anche cosa le genera. Ma il Corchia ha mostrato anche altri volti, inattesi.

Grazie di tutto

18 dicembre 2010

> Un'invidia indescrivibile. Fanculo a 'sta merda di lavoro. [GM N.d.R.]

E hai ragione. C'era pure gente con un nuovo generatore di luce, eccezionale. Avevano un serbatoio di gas sottopressione a lato, abbastanza piccolo, pareva di due o tre chili, non i soliti 20 o 30 dei sub, che per di più stanno sulla schiena. Quello no, abbastanza piccolo ed appeso al fianco. Da quello usciva un tubo di erogazione, ad alta pressione, che andava sul casco, ma libero, senza imbullonature su spalla e guancia, quindi non impediva i movimenti. Il caso mi pareva rinforzato per tenere la testa dritta, ma non ho visto i dettagli. Al centro del casco, c'era un fornello dove il gas sottopressione veniva bruciato, producendo una fiamma brillante e caldissima, incredibile! Uno è abituato che la luce delle fiaccole è rossa e fumosa, e invece no, era LUCE, e CALDA. Certo più rossa delle luci normali, ma comunque una luce buona. Ma mi hanno detto che il vantaggio vero è che se devi bagnarti sul serio (superi un sifone, una cascata e simili) invece di portarti la muta stagna o i ricambi, usi quella luce. Ti bagni con vestiti normali, poi esci dall'acqua e stendi la roba sul tubo ad alta pressione davanti alla fiamma e in pochi minuti hai tutto asciutto. In pratica la luce è sì rossastra, ma non devi più usare mute, canotti, tute stagne, fornelli. Con pochi chili di roba sostituisci non solo i grammi di led e batterie, ma pure i quintali di mute e canotti.

Se funziona è fantastico!

Invece scendendo verso il Lago Sifone ho visto che sotto ogni pozzo, per quanto piccolo, stanno facendo grossi lavori edili. Ci sono dappertutto zone dove impastano la calce, anche se non ho visto costruzioni di sorta. Ne sapete qualcosa? Non vorrei che fossero lavori per estendere l'adattamento turistico del Corchia all'insaputa degli speleo. Questo è inaccettabile, come si fanno a fare interventi tanto impattanti senza chiedere a noi, che siamo specialisti di quegli ambienti? Secondo me sarebbe bene che FST e SSI invece di chiacchierare vanamente prendessero posizione e impedissero che il Corchia venga ulteriormente massacrato dal turismo incosciente. Ho fatto anche molte foto per documentare quegli scempi, sono a disposizione del Comitato di Lotta. Le grotte devono essere affidate a chi le sa gestire!

Sì, è stata un fine settimana proficuo.

GM:

> Invece scendendo verso il Lago Sifone ho visto che sotto ogni pozzo, per quanto piccolo, stanno facendo grossi lavori edili. Ci sono dappertutto zone dove impastano la calce, anche se non ho visto costruzioni di sorta.

A questo punto mi propongo di fare una verifica multidisciplinare. Posso persino mettere a disposizione un architetto, che in fatto di lavori edili qualcosa (per sentito dire) ne sa, sempre ammesso che in Corchia si usino già le nuove scalette con cavi di acciaio e pioli in alluminio, perché lui è moderno e quelle con corde di canapa e pioli in legno di bosso le ha mollate da tre anni.

20 dicembre 2010

> A questo punto mi propongo di fare una verifica multidisciplinare. Posso persino mettere a disposizione un architetto, che in fatto di lavori edili qualcosa (per sentito dire) ne sa, sempre ammesso che in Corchia si usino già le nuove scalette con cavi di acciaio e pioli in alluminio, perché lui è moderno e quelle con corde di canapa e pioli in legno di bosso le ha mollate da tre anni.

Ottima notizia. Credo vogliono fare scale a chiocciola, perché ho notato che il deposito di calce era tanto più grande quanto più lungo il pozzo e questo mette chiaramente allo scoperto le trame di quei figuri, non ci sono altre spiegazioni. Figurati che sotto l'Elle hanno addirittura DUE zone di impasto della calce! Comunque credo che già l'utilizzo di scale di alluminio sia meno impattante, al limite le si mette a chiocciola lo stesso, così salendo vedi bene tutto il pozzo.